

I DOCENTI DI SCIENZE POLITICHE SUL CASO GIANNINO

I fatti accaduti giovedì 1 dicembre nella Facoltà di Scienze Politiche sono gravi: un giornalista aggredito e cacciato, un dibattito impedito, i carabinieri alla porta. Intendiamo prendere una posizione precisa e ultimativa, che impegni d'ora in poi e in modo inequivocabile coloro che fanno parte della comunità accademica di Via Conservatorio. L'Università deve essere una zona franca dove tutte le idee hanno libero accesso e libera espressione, nel rispetto dei diritti e delle libertà degli altri. Nessuno può arrogarsi il potere di stabilire e imporre chi può parlare e chi deve stare zitto, chi ha le idee giuste e chi quelle sbagliate. Questo ci sembra tanto più evidente nel caso di una Facoltà dedicata allo studio della politica, che è confronto e scontro di interessi, principi, visioni del mondo. Le divergenze possono e, qualche volta, devono essere aspre: ma è attraverso la discussione, gli argomenti, le parole che ci si confronta con i propri avversari e si cercano ragioni e torti. L'immagine di un possibile interlocutore coperto di uova e pomodori può soddisfare soltanto chi è incapace di fare la sua parte in un contraddittorio. L'intimidazione, il boicottaggio, la violenza contro le idee che non si condividono e tanto più contro le persone che si presume le sostengano sono metodi intollerabili. Si impari piuttosto a confutare le idee con altre idee e a rispettare le persone. Schierarci per questo principio, e contro la sua violazione, crediamo sia parte integrante del nostro lavoro come docenti di Scienze Politiche.

Alberici Adalberto, Ambrosini Maurizio, Ammannati Laura, Anderloni Giovanna, Araldi Roberto, Arduini Remo, Bait Miriam, Barba Navaretti Giorgio, Barisione Mauro, Bassani Luigi Marco, Beccalli Bianca, Bellocchio Luca Walter, Bernareggi Gian Maria, Besussi Antonella, Bilancia Paola, Biolcati Rinaldi Ferruccio, Bordogna Lorenzo, Bordonaba Maria, Bosello Francesco, Brambilla Marina, Bratti Massimiliano, Calvi Maria Vittoria, Carbone Giovanni, Catenaccio Paola, Checchi Daniele, Chiarini Roberto, Chiesi Antonio M., Colombo Sabrina, Cotta Ramusino Paola, Curini Luigi, Cuzzi Marco, Dalla Chiesa Nando, Dalla Chiesa Simone, Damonte Alessia, De Battisti Francesca, Degano Chiara, Donzelli Franco, Facchi Alessandra, Fasano Luciano, Ferrari Pieralda, Ferrera Maurizio, Filippin Antonio, Florio Massimo, Franchino Fabio, Frigo Manlio, Galetta Diana-Urania, Galli Stefano Bruno, Galliani Davide, Ganino Mario, Garella Paolo, Garzone Giuliana, Giuliani Marco, Graziosi Mariolina, Guglielmetti Chiara, Iacus Stefano, La Rocca Gioacchino, Lang Alessandra, Leonardi Marco, Leonini Luisa, Lupone Angela, Madama Ilaria, Magni Beatrice, Maino Franca, Maraffi Marco, Martelli Paolo, Martinelli Alberto, Mazzoleni Giampietro, Merlati Mariele, Musselli Lucia, Neri Stefano, Nicolini Giovanna, Pallini Massimo, Papavero Licia Claudia, Pasini Nicola, Pedersini Roberto, Pedrazzi Marco, Pizzetti Federico, Poncini Gina, Prini Gianfranco, Procacci Giovanna, Rebughini Paola, Regalia Ida, Regini Marino, Regonini Gloria, Rimini Carlo, Ronfani Paola, Rosti Marzia, Sacchi Stefano, Salini Silvia, Salvati Michele, Santoro Monica, Scuto Filippo, Segatti Paolo, Solari Luca, Sorrentino Maddalena, Spano Francesco, Tamburini Michele, Tonelli Giovanna, Turri Matteo, Vandone Daniela, Vernizzi Achille, Vignati Daniela, Ziccardi Fabio, Zucchini Francesco, Luciano Pilotti.

GLI STUDENTI DI SCIENZE POLITICHE SUL CASO GIANNINO

I fatti accaduti giovedì 1 dicembre nella facoltà di scienze politiche sono giusti. Un ricco giornalista che per anni ha raccontato quotidianamente sui media nazionali che lo smantellamento dello stato sociale, la libera concorrenza e la precarietà fossero la medicina di tutti i mali, merita pomodori e insulti da chi da anni subisce gli effetti collaterali di tali medicine, ossia la maggioranza di noi studenti. Quello che più ci interessa notare è che gli sproloqui del signor Giannino non rappresentano altro che la faccia sbarazzina e telegenica di ciò avviene quotidianamente nella facoltà di Scienze Politiche di Milano, dove da molto tempo ci viene insegnato che:

- tagliare lo stato sociale (loro la chiamano 'ricalibratura');
- precarizzare la manodopera (in linguaggio dotto 'flessibilizzazione della forza-lavoro');
- licenziare selvaggiamente (come ci insegna il signor m'ichino a Confindustria, la 'riduzione dei privilegi');
- tenere sotto controllo l'inflazione (ergo, riduzione del salario diretto e indiretto a vantaggio delle rendite finanziarie);

sarebbero i prerequisiti della crescita economica. Probabilmente, i nostri cattedratici e i loro portaborse devono aver vissuto sulla luna, non accorgendosi che nonostante 30 anni di liberismo, dal 2008 ci troviamo nel bel mezzo di una crisi senza precedenti, con il 30 per cento di noi giovani e meno giovani condannati ad un futuro di disoccupazione, salari e pensioni da fame. Per questa ragione, non ci stupiamo minimamente della condanna del corpo baronale (con servitù annessa) della facoltà di Scienze Politiche nei confronti di noi studenti che abbiamo contestato la presenza del signor Giannino e dei crumiri di "azione universitaria" che tenevano l'asta. Ma il ridicolo, i nostri docenti, lo sfiorano quando pretendono di impartirci lezioni di democrazia e pluralismo. Dicono le anime pie: "l'università deve essere una zona franca dove tutte le idee hanno libero accesso e libera espressione...nessuno può arrogarsi il potere di stabilire e imporre chi può parlare e chi deve stare zitto, chi ha le idee giuste e chi quelle sbagliate." In una facoltà in cui:

- il reclutamento è effettuato in base alla fedeltà mostrata al barone di turno;
- i soggetti che si rifiutano di portare le borse e prostituire la propria testa e la propria dignità sono purgati con precisione geometrica in ambito concorsuale;
- la maggioranza dei programmi serve a riprodurre i privilegi di una parte della società (la loro) sull'altra (la nostra);
- il nostro diritto di discutere in maniera critica di scienze sociali è represso a scadenze semestrali dalla polizia;

tale richiesta di 'rispetto dei diritti e delle libertà degli altri' ci sembra un miserabile tentativo di coprire le proprie vergogne e le proprie responsabilità.

Oggi è toccato a Giannino e ai suoi paggetti di corte di azione universitaria. Domani chissà...

Assemblea di Scienze Politiche
scienzepolitichemilano@inventati.org
www.spomilano.noblogs.org